

# SPENDING REVIEW, IL GOVERNO NON DANNEGGI IL PAESE E I LAVORATORI

## LA CISAL NON CONDIVIDE I PROVVEDIMENTI CONTENUTI NEL DECRETO SVILUPPO

Sarà completata la Salerno-Reggio Calabria, lo sgravio per il bonus per le ristrutturazioni salirà al 50%, verranno licenziati dei dipendenti statali. Questi sono solo alcuni dei provvedimenti contenuti nel decreto sviluppo del Governo volto al rilancio del Paese.

Forse ci sono altri provvedimenti importanti, talmente dirompenti da far ripartire l'economia. Forse ci sono, ma non si vedono. Perché è difficile scorgere qualcosa di veramente concreto nei progetti del Governo.

Mentre la speculazione finanziaria continua il suo attacco contro il nostro Paese, ci si preoccupa, forse giustamente, del decreto anticorruzione. Sicuramente dopo l'approvazione di tale provvedimento, nessuno corromperà o si lascerà corrompere, gli speculatori diventeranno più buoni, la Germania ci guarderà con maggiore favore e gli altri paesi europei (che si sa, non sono mai stati toccati da scandali) avranno un maggior riguardo verso di noi.

Ci sentiamo dire che siamo sull'orlo del baratro e che bisogna fare qualcosa per salvare l'economia, ma le misure contenute nel decreto sviluppo non sembrano andare in questa direzione.

Eppure, i salari dei lavoratori italiani sono tra i più bassi di Europa, eppure ci si continua a lamentare del costo del lavoro. I lavoratori hanno sempre meno risorse economiche, i carrelli della spesa sono sempre più austeri, il mercato interno ne soffre e anche l'incasso dell'Iva si flette.

Si parla di aumentare la produttività, altro tasto dolente su cui i datori di lavoro insistono come se i lavoratori dipendenti italiani fossero diversi rispetto ai lavoratori di altri paesi e quindi fannulloni per definizione. Mentre non ci si domanda neanche se la responsabilità possa essere della classe dirigente, dell'industria e della politica del nostro Paese che hanno preferito lucrare quando c'era da lucrare, senza investire e senza cercare di cambiare l'assetto delle attività produttive, privilegiando invece i facili guadagni derivanti prima dalla competitività della lira e poi da giochi finanziari sui mercati, e trascurando colpevolmente gli investimenti in ricerca, tecnologie ed infrastrutture.

Ha ben poco senso dire, così come è stato detto da tanti pseudo-autorevoli soggetti, che bisogna dare la possibilità al datore di lavoro di licenziare il dipendente sfaticato ed imputare a questo presunto impedimento i motivi della stasi della produzione e del blocco del mercato del lavoro. Queste non sono argomentazioni valide, ma elucubrazioni di chi forse non ha mai dovuto lavorare come dipendente sotto il controllo diretto del "padrone" o è semplicemente condizionato da un'impostazione ideologica.

Pare che si voglia invece costruire un Paese di formiche, tutte intente a lavorare sotto minaccia di licenziamento, tutti lavoratori precari e con retribuzioni minime. Allora sì che la produttività potrà aumentare!

Eppure i lavoratori italiani, quando sentono dire che non bisogna creare sviluppo sul debito, restano un po' perplessi e si domandano chi lo ha creato il debito, atteso che le famiglie italiane, da sempre, sono state un esempio di capacità di risparmio.

Oltre agli annunci, non si vedono nei provvedimenti di questo governo tracce di seri interventi, volti a dare una spinta in avanti. Ci sono solo bacchettate

sulle dita, impartite con severa austerità cattedratica, come se l'intera nazione fosse tornata sui banchi di scuola.

Cose da fare ce ne sarebbero, ad esempio l'attuale sistema pensionistico allunga l'età pensionabile e abbassa le prestazioni sia in termini di importo che di fruizione delle stesse. C'è un risparmio ovviamente, ma al tempo stesso si continua a prelevare l'intera contribuzione previdenziale dalle buste paga. L'idea

tuosa, ma forse non è questo l'obiettivo del Governo. Altro provvedimento programmato dall'esecutivo, insieme alla spending review, è la dismissione del patrimonio dello Stato. I tempi sarebbero rapidissimi, ci sarebbe la coda di acquirenti e in poco tempo si ricaverebbero una montagna di miliardi che farebbero rientrare i conti. Questa idea non ci trova per nulla contrari, ma potremmo avere qualche dubbio quando vedremo i prezzi dei beni immobili messi all'asta, visto

in assenza di riconoscimenti economici e di carriera bloccati ormai da tempo per effetto dei provvedimenti "salva Italia". Il blocco dei contratti, il blocco delle assunzioni, una previdenza integrativa illogica, l'elevazione dell'età pensionabile delle dipendenti a 65 anni, l'essere additati dall'opinione pubblica come il male oscuro del Paese, le deroghe alla riforma delle pensioni per cui i pubblici dipendenti sono sottoposti al sistema contributivo come tutti gli altri lavoratori ma non hanno la possibilità di permanere in servizio più a lungo e quindi recuperare qualche euro in più di pensione: sono tutti fattori che hanno fortemente penalizzato i dipendenti pubblici.

La situazione attuale è senza dubbio frutto di scelte sbagliate effettuate in passato, il premier afferma che in passato non si è pensato al futuro. Ci chiediamo allora a cosa si stesse pensando quando furono adottate nel '93 le nuove linee alla politica dei redditi, oppure quando nel '95 fu varata la riforma Dini con l'introduzione del sistema di calcolo contributivo e quando è stato affievolito drasticamente il meccanismo di rivalutazioni delle pensioni, o ancora quando è stato introdotto l'incremento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori nel 1982. Erano o non erano provvedimenti notevoli e pesanti e che ha pagato solo una parte dei cittadini con la speranza di sciogliere nodi che già allora si palesavano? Ma ripetiamo, hanno pagato solo i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Siamo estremamente preoccupati dallo spread e dai rischi economici che corre il Paese, ma siamo altrettanto certi che oggi chi si ritrova ad essere maggiormente colpito dalla crisi sono i lavoratori e i pensionati che hanno sempre dato e continuano a dare. Retribuzioni e pensioni basse sono frutto di scelte effettuate anni fa, la presunta bassa produttività è figlia dell'inerzia della politica e del sistema industriale. È il momento giusto per il Governo di fare qualcosa, ma qualcosa di concretamente serio e non a senso unico come è stato fatto finora, andando a colpire i lavoratori, sia privati che pubblici, ed i pensionati.

Non si può pretendere di impartire lezioni ai lavoratori e ai pensionati, questo deve averlo ben chiaro sia il Governo che la coalizione politica che lo sostiene. Nella confusa situazione politica in cui ci troviamo, chi ha accettato di assumere l'onere di governare lo deve fare, anche se lo sta facendo a colpi di fiducia, e deve farlo preoccupandosi di portare avanti tutto il Paese, senza danneggiare ulteriormente i lavoratori e i pensionati.



Francesco Cavallaro, Segretario Generale della Cisl

di ridurre l'importo dei contributi obbligatori per restituirli ai lavoratori ai fini della costituzione della previdenza complementare e quindi innescare un ritorno sulle attività produttive mediante gli investimenti dei fondi pensione, non viene neppure presa in considerazione pur essendo un meccanismo che potrebbe favorire il rilancio.

Così come per il sistema fiscale che è quello di sempre, astruso, vessatorio per alcuni e passaporto per l'evasione per altri, la ricetta del Governo (peraltro indispettito per aver incassato meno Iva nonostante gli aumenti) è quella di mettere sotto controllo ogni singolo cittadino. L'ipotesi dell'introduzione, almeno sperimentale, del meccanismo di contrapposizione di interessi, magari mirato a specifiche tipologie di acquisti al fine di verificare se ci possa essere un ritorno in termini di maggiore incasso di tasse, è lontana dall'essere presa in considerazione. Adottando tale strumento, invece, si darebbe maggiore disponibilità economica ai cittadini e si avrebbe un sistema di controllo dell'evasione e dell'elusione fiscale e contributiva. Si innescerebbe in poche parole un circuito vir-

che in passato ci sono state altre svendite, addirittura anche di immobili ad uso istituzionale, che in seguito hanno visto costrette le amministrazioni proprietarie degli immobili ad andare in affitto.

La spending review, inoltre, finirà per diventare l'ennesima manovra contro i dipendenti pubblici, dal momento che prevede tagli lineari agli organici e riduzioni delle retribuzioni.

Su questo punto, ci sono due aspetti da tenere in considerazione. Il primo è che sul tema della revisione della spesa per la pubblica amministrazione i sindacati hanno richiesto un coinvolgimento, non per fare resistenze ma per evitare ciò che di negativo e inutile potrebbero provocare i tagli lineari. Occorrerebbe perciò maggiore buon senso da parte del Governo, che si sta confrontando con le organizzazioni sindacali.

L'altro aspetto è che il pubblico impiego, oltre tre milioni di cittadini italiani con relative famiglie (è bene tenere a mente questi dati quando si parla di licenziamenti), ha già dato e continua a dare in termini di sacrifici e di svolgimento della propria attività lavorativa con senso civico e al servizio dei cittadini, pur



**CISAL**  
Confederazione Italiana  
Sindacati Autonomi Lavoratori

Via Torino, 95 - 00184 Roma  
Tel. 06.3211627 - Fax 06.3212521  
email: info@cisal.org - sito web: www.cisal.org

**Un'interrogazione parlamentare di Lannutti (IDV) sollecita l'intervento del Governo**

## CHIAREZZA SULLA VENDITA DELLE CASE ENASARCO

**La Cisl chiede ai Ministeri vigilanti di verificare lo status di inquilino di chi acquista a prezzi agevolati**

dismissione, abbia deciso di vendere direttamente ai conduttori (con estensione della possibilità di acquistare a favore di parenti ed affini fino al quarto grado, mutui a condizioni agevolate, costi notarili agevolati e possibilità di acquisto mediante forme collettive), mantenendo in proprietà gli appartamenti invenduti, liberi o occupati, con il loro conferimento ad un fondo immobiliare appositamente costituito (...), l'interrogante chiede "(...) se al Governo risulti che sia possibile che un soggetto terzo, estraneo a legami di parentela o affinità con gli inquilini, intervenga nella procedura di vendita quale promissario acquirente; (...) se risulti che sia possibile che una società quale EXITone per il Sociale Srl possa assurgere a ruolo di promissario acquirente rivendendo poi immediatamente l'immobile ad un prezzo molto superiore a quello di cui al preliminare e sottraendo l'immobile al Fondo cui sarebbe stato destinato qualora l'immobile fosse risultato invenduto direttamente agli inquilini (o affini e parenti)" con conseguenze presumibile danno alle casse della Fondazione e degli agenti e rappresentanti di commercio ad essa iscritti. Le circostanze evidenziate dal senatore Lannutti sembrano potersi estendere anche all'intesa che l'EXITone ha stipulato in data 29

dicembre 2011 con alcuni sindacati degli inquilini, circa la possibilità di implementare la durata del diritto di abitazione da parte dei conduttori anziani che rinunciano all'acquisto del loro appartamento in favore di terzi soggetti che, altrimenti, non ne avrebbero avuto titolo. Intesa che poi è stata oggetto di una presa d'atto da parte della Fondazione Enasarco, sottoscritta dal Presidente Boco in data 12 gennaio 2012.

La Cisl, ritenendo che quanto sopra possa essere pregiudizievole agli interessi della categoria e degli stessi inquilini, d'intesa con la Federagenti, ha sollecitato l'intervento del Ministro del Lavoro e di quello dell'Economia paventando che possa così determinarsi un ingiustificato arricchimento da parte degli intermediari e degli acquirenti che sfruttano a proprio vantaggio la riduzione - tra il 30% ed il 40% - del prezzo di acquisto. Sconto riservato dalla Fondazione Enasarco a coloro che risultavano inquilini alla data dell'11 settembre 2008 o loro parenti entro il 4° grado. Infatti, in tal modo, in cambio di un modesto indennizzo al legittimo conduttore che non intende (o non può) acquistare, un soggetto terzo sottrae alla Fondazione il valore pieno che otterrebbe dal conferimento dell'immobile libero al fondo

immobiliare costituito proprio per gestire l'invenduto.

La Cisl e la Federagenti hanno, di conseguenza, auspicato che la Fondazione possa sostituirsi agli intermediari nel proporre agli inquilini non interessati all'acquisto un'indennità equa, a fronte del rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto d'affitto, sollecitando altresì i Ministeri vigilanti a verificare se i comportamenti sopra evidenziati abbiano determinato o possano determinare un danno alle casse dell'ente. Ciò in particolare per le situazioni locative degli immobili di maggior pregio (via Panetteria, Civinini, Bosio...) che più si presterebbero a diminuire la redditività della vendita.

Infine la Cisl ha concluso le proprie richieste definendo incomprensibile la scelta della Fondazione di escludere i soli portieri degli stabili Enasarco interessati all'esodo dalla possibilità di acquistare - alle stesse condizioni degli altri inquilini e portieri - i modesti appartamenti loro assegnati da anni, a fronte dell'apertura di fatto all'acquisto da parte di soggetti terzi. Un provvedimento che appare inutilmente vessatorio per dipendenti che hanno già dovuto rinunciare al proprio posto di lavoro e che non risulterebbe mai essere stato prospettato nel Progetto Mercurio.



**CAF CISAL**  
Centro di assistenza fiscale  
per lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e pensionati

Le nostre sedi, dislocate su tutto il territorio nazionale, offrono servizi di assistenza per:

- Dichiarazione dei redditi (modello 730 e UNICO)
- Certificazioni reddituali (ISE-ISEE - modello RED)
- Dichiarazione
- Calcolo I.M.U. - Imposta Municipale Unica

*La soluzione ai tuoi adempimenti fiscali*

Sede legale: Via Plinio, 21 Roma  
Tel: 06.684065 - Sito: www.cafcisal.it

La dismissione degli immobili dell'Enasarco è stata oggetto di prese di posizione contrarie da parte di diverse associazioni sindacali degli agenti e rappresentanti di commercio e di numerose interrogazioni parlamentari. Da ultimo è significativa l'interrogazione n.4-06881 presentata di recente al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali da Elio Lannutti nella quale "(...) atteso come la fondazione Enasarco, al fine di garantire la massima trasparenza dell'operazione di